GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — **ROMA** — VENERDI' 4 AGOSTO — **NUM. 181**

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:*

Sulla proposta del Ministro della Guerra, con decreti in data 17 luglio:

A grande uffiziale:

Lerici comm. Domenico, direttore generale dei servizi amministrativi al Ministero della Guerra, stato con altro decreto di pari data collocato a riposo.

Ad uffiziale:

Mariano cav. Francesco, colonnello medico nel corpo sanitario militare, collocato a riposo con altro decreto di pari data.

A cavaliere:

Ximenes cav. Dionisio, capitano medico nel corpo sanitario militare, collocato a riposo con altro decreto di pari data;

Jourdan cav. Giovanni, capitano addetto al comando del distretto militare di Alessandria, collocato a riposo id. id.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro della Guerra, con decreti in data 17 luglio:

A commendatore:

Cerale cav. Jacopo, colonnello medico nel corpo sanitario militare, membro del Comitato, collocato a riposo con decreto di pari data.

Ad uffiziale:

Broglio cav. Antonio, tenente colonnello contabile, collocato a riposo con decreto di pari data;

Peretti cav. Giovanni, maggiore medico nel corpo sanitario militare, id. id.;

Binaghi cav. Ambrogio, id. id., id. id ;

Fadda cav. Stefano, id. id., id. id.

A cavaliere:

Adami Bartolomeo, segretario di 1ª classe nell'Amministrazione centrale della guerra;

Seppia Guido, tenente nel 12° reggimento di cavalleria, collocato a riposo con altro decreto di pari data.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, con decreto in data 17 luglio:

Ad uffiziale:

Strambio cav. Domenico, ricevitore del registro per gli atti civili in Torino.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **3252** (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge 3 febbraio 1871, num. 33 (Serie 2ª), sul trasferimento della capitale e l'analogo regolamento approvato con Nostro decreto dello stesso giorno n. 36;

Vista la legge 25 giugno 1865, num. 2359, estesa alla provincia di Roma con Nostro decreto del 17 novembre 1870, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

Visto il Nostro decreto 31 ottobre 1873, col quale, in seguito al voto della Commissione tecnica governativa, di cui agli articoli 3 e 5, lettere *A* ed *M* del suddetto regolamento 3 febbraio 1871, fu espropriata per causa di utilità pubblica e per servizio del Governo la rimanente parte del Convento di Santa Maria sopra Minerva e delle case annessevi di proprietà del Convento ed Ospizio generalizio dei PP. Domenicani in Roma;

Visto il decreto 9 giugno 1876 del Ministro dei Lavori Pubblici con cui è accertata in lire trentottomila seicentottantatrè e centesimi trentotto la rendita annua netta attribuita per la parte del Convento di Santa Maria sopra Minerva come sopra espropriata, decorrenda dal 17 novembre 1873, data della presa di possesso di detto Convento;

Vista la legge 19 giugno 1873, n. 1402, che applica alla provincia di Roma le leggi sulla liquidazione dell'Asse ecclesiastico;

Ritenuto che per le esigenze di amministrazione del Debito Pubblico la iscrizione della rendita suindicata deve farsi con decorrenza dal 1° luglio 1876 e che al soddisfacimento del *pro rata* d'interessi arretrati dal 17 novembre 1873 a tutto il 30 giugno 1876, la Direzione Generale del Debito Pubblico provvederà con buoni a parte;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento del Consolidato 5 0[0, d'una rendita di lire trentottomila seicentottantatrè e centesimi trentotto (L. 38,683 38) con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1876, da intestarsi a favore della *Giunta Liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico in Roma*, in rappresentanza del Convento di Santa Maria sopra Minerva in detta città.

Art. 2. Con buoni a parte la Direzione Generale del Debito Pubblico provvederà al soddisfacimento a favore della Giunta Liquidatrice sunnominata del *pro rata* d'interessi dal 17 novembre 1873 a tutto giugno 1876 nella somma di lire centunmila quattrocentotrentasei e centesimi quarantadue (L. 101,436 42) dovuti sulla rendita di cui al precedente articolo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 17 luglio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

Il Num. **3253** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge 3 febbraio 1871, n. 33 (Serie 2ª), sul trasferimento della capitale e l'analogo regolamento approvato con Nostro decreto dello stesso giorno, n. 36;

Vista la legge 25 giugno 1865, n. 2359, estesa alla provincia di Roma con Nostro decreto del 17 novembre 1870 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

Visto il Nostro decreto 31 ottobre 1873, col quale, in seguito al voto della Commissione tecnica governativa di cui agli articoli 3 e 5, lettere *A* ed *M* del suddetto regolamento 3 febbraio 1871, furono espropriati per causa di utilità pubblica e per servizio del Governo i locali della rimanente parte del già Convento dei Ss. Apostoli in Roma;

Visto il decreto del 5 giugno 1876 del Ministro dei Lavori Pubblici con cui è accertata in lire *tremilaottocentocinquantasette* e centesimi *cinquanta* la rendita annua netta attribuita ai locali della rimanente parte del già Convento dei Ss. Apostoli come sopra espropriati, decorrenda dal 1° dicembre 1873, data della presa di possesso di detti locali;

Vista la legge 19 giugno 1873, n. 1402, che applica alla provincia di Roma le leggi sulla liquidazione dell'Asse ecclesiastico;

Ritenuto che per le esigenze di amministrazione del Debito Pubblico la iscrizione della rendita suindicata deve farsi con decorrenza dal 1° luglio 1876 e che al soddisfacimento del *pro rata* d'interessi arretrati dal 1° dicembre 1873 la Direzione Generale del Debito Pubblico provvederà con buoni a parte;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro per le Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata l'iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento del Consolidato 5 0[0, d'una rendita di lire tremilaottocentocinquantasette e centesimi cinquanta (L. 3857 50), con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1876, da intestarsi a favore della *Giunta Liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico in Roma*, in rappresentanza del già Convento dei Ss. Apostoli in detta città.

Art. 2. Con buoni a parte la Direzione Generale del Debito Pubblico provvederà al soddisfacimento a favore della Giunta Liquidatrice sunnominata del *pro rata* d'interessi dal 1° dicembre 1873 a tutto giugno 1876 nella somma di lire novemilanovecentosessantacinque e centesimi venti (L. 9965 20) dovuta sulla rendita di cui al precedente articolo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 17 luglio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

Il N. **3254** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 2 del Nostro decreto 14 febbraio 1875, n. 2385 (Serie 2ª);

Visto il bilancio di definitiva previsione del Ministero di Pubblica Istruzione per l'anno 1876;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'articolo 2 del Nostro decreto 14 febbraio 1875, col quale è approvato il nuovo statuto dell'Accademia dei Lincei di Roma, è riformato nel seguente modo:

« La dotazione della suddetta Accademia è elevata da lire *ventimila* a lire *cinquantamila*, che saranno levate dal cap. 11 del bilancio del Ministero dell'Istruzione Pubblica per l'anno 1876 e dai corrispondenti capitoli dei bilanci degli anni successivi. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 17 luglio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

M. COPPINO.

Il Num. **3255** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto lo stanziamento di lire 4000 fatto al capitolo 11 del bilancio definitivo della Pubblica Istruzione per l'anno 1876 a favore dell'Accademia medica di Roma;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È assegnata all'Accademia medica di Roma la somma

di annue lire quattromila a titolo di dotazione ordinaria da corrispondersi a rate trimestrali posticipate.

Art. 2. Il presente decreto avrà effetto a cominciare dal 1° gennaio 1876.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta uffficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 17 luglio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

M. COPPINO.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario*:

Con RR. decreti del 7 luglio 1876:

Rubecchi cav. Luigi, vicepresidente del tribunale di Firenze, richiamato a sua domanda al precedente posto di giudice del tribunale di Siena, conservando grado e titolo di vicepresidente di tribunale;

Giondini cav. Gerolamo, giudice al tribunale di Siena, nominato vicepresidente del tribunale di Firenze;

Savini Giovanni, id. di Ravenna, tramutato in Vercelli a sua domanda;

Angiolini Eugenio, id. di Vercelli, id. in Ravenna id.;

Conti Giuseppe, id. di Larino, id. in Lucera;

Magnanini Francesco, id. di Ravenna, id. in Casale a sua domanda;

De Monticelli Colombano, id. di Bologna, id. in Piacenza id.;

Aquila Paolo, id. di Matera applicato all'uffizio d'istruzione penale, id. in Bari id. con applicazione all'uffizio d'istruzione penale;

Rotondo Sergio, id. di Bari id., incaricato della istruzione penale presso lo stesso tribunale;

Rossi Giov. Michele, aggiunto giudiziario al tribunale di Campobasso, collocato in aspettativa a sua domanda per motivi di famiglia per mesi cinque;

Pagano Pasquale, pretore del mandamento di Fuscaldo, nominato giudice al tribunale di Larino;

Fraili Vincenzo, id. di Fiorenzuola, id. di Ravenna;

Vitali Giovanni, giudice al tribunale di Borgotaro incaricato della istruzione penale, tramutato in Bologna con dispensa dal detto incarico;

Gentile cav. Luigi, sostituto procuratore del Re applicato al tribunale di Lanciano con le funzioni di giudice, nominato giudice al tribunale di Avezzano;

Gera comm. Giov. Stefano, presidente di sezione alla Corte d'appello di Genova, nominato primo presidente della Corte d'appello di Messina;

Vacca cav. Federico, id. della sezione di Corte d'appello di Napoli sedente in Potenza, tramutato in Genova a sua domanda;

Giudice cav. Antonio, sostituto procuratore generale presso la sezione di Corte d'appello in Potenza, nominato presidente della sezione stessa;

Al cav. Giuseppe Pensabene, consigliere di Corte d'appello, collocato a riposo, conferito grado e titolo di presidente di sezione di Corte d'appello.

Con RR. decreti 9 luglio 1876:

Battaglia Giovanni, giudice al tribunale di Brescia, nominato vicepresidente dello stesso tribunale;

Allavena Stefano, id. di Messina, collocato in aspettativa a sua domanda per comprovati motivi di salute per mesi due;

Greco degli Orsini Gaetano Maria, id. di Teramo applicato all'uffizio d'istruzione penale, dispensato da tale applicazione;

De Arcayne Delitala Genesio, sostituto procuratore del Re al tribunale di Pisa, applicato alla procura del Re del tribunale di Firenze.

MINISTERO DELLE FINANZE

CIRCOLARE

Ai signori Prefetti delle provincie; ai signori Intendenti di Finanza; ai signori Direttori tecnici ed ingegneri provinciali del macinato.

Il reddito della tassa del macinato sembra ormai pressochè giunto a quel massimo grado che è consentaneo alle condizioni secondo le quali venne istituita.

Importa quindi grandemente, nel ben inteso interesse dell'erario, che le cure dell'Amministrazione si rivolgano di preferenza ad evitare tutti quegli attriti, tutte quelle cause di malumore, tutti quei fatti, pei quali potendosi da taluno supporre oltrepassati i limiti della giustizia, si abbiano a scorgere, anzichè scemate, accresciute le cagioni di contestazioni e di litigi fra i contribuenti e la Finanza; il che, in ultima analisi, si traduce in una diminuzione di prodotti.

L'incertezza sull'entità delle quote, davanti al fatto od anche alla semplice probabilità di troppo frequenti revisioni, tende, come è evidente, a perturbare lo svolgimento dell'industria, ed è sorgente in pari tempo di numerosi reclami, che al sottoscritto preme vedere diminuiti di giorno in giorno, e, se possibile, del tutto cessati.

Quantunque l'Amministrazione della Finanza sia lieta di poter affermare che, da tre mesi in qua, le cifre della statistica dei ricorsi dimostrano, in ogni provincia del Regno, una notevole diminuzione nei ricorsi medesimi, nondimeno essa crede suo debito il precisare alcune norme che meglio valgano a farle raggiungere lo scopo cui mira, cioè il progressivo svolgimento dell'industria delle farine e l'accordo reciproco nella determinazione delle quote fisse.

Guidato da questi intendimenti, il Ministero ha stabilito:

1° Che d'ora in poi, sino a nuova disposizione, le quote che verranno alla loro scadenza annuale non sieno sottoposte a veruna revisione ordinaria, salvo che essa sia chiesta dall'esercente, ai termini dell'articolo 19 della legge (unico testo 13 settembre 1874) e degli articoli 91 e 92 del regolamento di pari data;

2° Che, verificandosi il bisogno di straordinaria revisione delle quote, prevista dal suddetto art. 19 della legge, l'ingegnere provinciale, prima di intimare la nuova quota, di cui parla l'articolo 94 del regolamento, debba esporre alla rispettiva Direzione tecnica i motivi ed i termini della revisione da lui proposta;

3° Che qualora la Direzione tecnica, cui l'ingegnere provinciale avrà riferito, non trovi bastantemente giustificata la proposta, debba impedirne l'esecuzione; e se invece la giudicasse accettabile, abbia a riferirne all'Amministrazione centrale, col corredo di tutti i necessari schiarimenti e documenti, riservandosi il Ministero la facoltà di giudicare se alla proposta dell'ingegnere provinciale debbasi o no dar corso.

Mediante l'esatta osservanza di queste norme il sottoscritto confida che, senza punto compromettere gli interessi dell'erario, si eviteranno i disturbi, i malumori e le spese cagionate dalle controversie e dai giudizi peritali.

Egli eziandio confida che per tal modo si potrà giungere a rendere più tollerabile questa imposta anche col sistema delle quote fisse, sino a tanto che si riesca a mettere in opera, in luogo del contatore, un più preciso congegno di misura diretta, ad ottenere il quale debbono intendere ed intendono tutti gli sforzi dell'Amministrazione.

Pel Ministro: F. SEISMIT-DODA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

Essendo vacante nel R. Istituto di belle arti di Firenze il posto di professore di disegno, retribuito coll'annuo stipendio di lire duemilaquattrocento, oltre alla partecipazione ai quattro decimi delle retribuzioni pagate dagli scolari, s'invita chi desidera questo posto di presentare a questo Ministero, non più tardi del 30 del prossimo mese di settembre, la sua domanda in carta bollata da una lira, corredata di titoli sufficienti a dimostrare la capacità del richiedente.

Il vincitore del concorso sarà eletto per un biennio, scorso il quale potrà essere confermato.

Roma, addì 1° agosto 1876.

Pel Ministro: Ferrati.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 1° corrente in Campomarino, provincia di Campobasso, in Nocera Umbra, provincia di Perugia, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Nel medesimo giorno venne pure attivato allo stesso servizio l'ufficio telegrafico della stazione ferroviaria di Panicale in provincia di Perugia.

Firenze, li 2 agosto 1876.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Si fa noto che è interrotto il cavo sottomarino fra Bona e Malta.

In seguito a questa interruzione i telegrammi per l'Algeria e Tunisia non possono istradarsi che per la via di Francia-Marsiglia senza mutazione di tassa.

Firenze, 2 agosto 1876.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0, cioè:

N. 483552 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 88252 della soppressa Direzione di Torino), per lire 200, al nome di Gili Marianna, vedova, nata Zocchi, fu Francesco, domiciliata in Torino;

N. 527019 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 131719 della già Direzione di Torino), per lire 1000, al nome di Gilli Marta Marianna, vedova, nata Zocchi, fu Paolo, domiciliata in Torino,

sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentre che dovevano invece intestarsi a favore di Gilli Marianna, vedova, nata Zocchi, del fu Francesco, domiciliata in Torino, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, il 4 luglio 1876.

Per il Direttore Generale
Ferrero.

CAPITANERIA DI PORTO

DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI NAPOLI

Avviso.

Il giorno 31 maggio 1876 fu rinvenuta abbandonata sulla spiaggia marina Corricella (Isola di Procida) una vecchia barchetta senza pagliuolo, lunga metri 3,75, larga metri 1,33, ed alta metri 0,45, del valore di lire venti.

Chiunque vi abbia dritto può giustificarne le sue ragioni presso questa Capitaneria nel termine improrogabile stabilito dall'articolo 136 del Codice per la Marina mercantile.

Napoli 29 luglio 1876.

Il Capitano di Porto
E. Martini.

AVVISO

È aperto nella Regia Scuola Normale Superiore di Pisa il concorso a

N. 14 posti nella sezione di lettere, ed a
» 7 posti nella sezione di scienze.

A sei dei vincitori sarà assegnato un posto gratuito nell'interno della Scuola; a 7 verrà accordato un sussidio di lire 60 al mese per tutto il tempo in cui è aperta la Scuola; gli altri saranno nominati alunni aggregati, e a 2 di essi potrà essere concesso il diritto di entrare come alunni convittori a pagamento nella Scuola.

Le norme per il concorso sono indicate dagli articoli del regolamento che qui si riportano per comodo dei concorrenti.

Pisa, 18 luglio 1876.

Il Direttore: Enrico Betti.

REGIA SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA

Art. 1. La Regia Scuola Normale Superiore, istituita in Pisa col *motuproprio* del 28 novembre 1846, ha per oggetto di preparare ed abilitare all'insegnamento nelle scuole secondarie e normali.

Art. 2. Essa si compone di due sezioni:

1. Lettere e filosofia;
2. Scienze matematiche, fisiche e naturali.

La prima sezione si divide nelle cinque sottosezioni seguenti:

1. Letteratura italiana;
2. Letteratura latina e greca;
3. Storia e geografia;
4. Filosofia;
5. Pedagogia.

La seconda sezione si divide nelle quattro sottosezioni seguenti:

1. Matematica;
2. Fisica;
3. Chimica;
4. Scienze naturali.

Art. 3. Vi saranno nella Scuola alunni convittori ed alunni aggregati.

Con decreto Ministeriale un alunno potrà passare da convittore ad aggregato e viceversa, quando il direttore della Scuola, sentito il Consiglio direttivo, ne faccia opportuna proposta al Ministro.

Art. 4. Gli alunni della Scuola saranno convittori a posto gratuito e convittori a pagamento, aggregati con sussidio e aggregati senza sussidio.

Con decreto Ministeriale verrà determinato ogni anno, per ciascuna delle due sezioni suindicate, il numero degli alunni di queste differenti classi.

Art. 5. I posti di alunni convittori gratuiti e di aggregati con sussidio saranno assegnati con norme speciali a quelli che si sa-

ranno maggiormente distinti negli esami di ammissione alla Scuola o in quelli degli anni intermedi della Scuola stessa.

Art. 6. Gli aggregati con sussidio avranno l'assegno di lire 60 al mese per tutto il tempo in cui è aperta la Scuola.

Gli alunni convittori a pagamento dovranno pagare la retta di lire 80 al mese durante lo stesso tempo.

Art. 7. Il corso della Scuola Normale, per gli alunni convittori, si compone di due anni di studi preparatorii e di tre anni di studi normalistici.

Art. 8. L'anno scolastico della Scuola Normale si apre contemporaneamente a quello universitario, e si chiude dopo finiti gli esami universitari e normalistici, ma non più tardi dell'anno scolastico universitario.

Art. 9. La divisione degli alunni di ciascuna sezione fra le varie sue sottosezioni vien fatta soltanto per quelli degli anni normalistici.

Per gli alunni della seconda sezione negli anni di studi preparatorii vien fatta soltanto la divisione fra studenti di scienze naturali e studenti di scienze matematiche e fisiche.

Un giovane potrà chiedere di iscriversi a due sottosezioni ad un tempo, e il Consiglio direttivo di sezione deciderà sulla sua domanda.

Quando la sua domanda sia accolta favorevolmente, esso non riceverà che un solo sussidio se sarà alunno aggregato.

Art. 10. Negli anni di studi preparatorii i giovani seguono i corsi del primo e secondo anno delle Facoltà rispettive nell'ordine che per l'anno corrispondente viene indicato dalla Facoltà relativa; fanno nell'interno della Scuola conferenze e lavori sotto la direzione dei professori interni e degli alunni dell'ultimo anno normalistico, e attendono a insegnamenti speciali e allo studio delle lingue straniere.

I giovani dei tre anni normalistici seguono le norme tracciate dai regolamenti per la Facoltà di lettere e filosofia e per quella di scienze, in quelle parti che riguardano le Scuole di magistero, in quanto le norme stesse si accordano con quelle stabilite dal presente regolamento.

Oltre a ciò, i giovani degli ultimi anni assistono quelli degli anni preparatorii nelle loro conferenze e nei loro lavori e fanno ad essi lezioni speciali da stabilirsi d'accordo col direttore della Scuola, il quale sentirà, per questo, i Consigli direttivi speciali di sezione.

Art. 11. Finito il corso normalistico, la Regia Scuola Normale rilascerà ai giovani che abbiano superati tutti gli esami un diploma di abilitazione all'insegnamento speciale nelle Scuole secondarie classiche o normali, firmato dal rettore della Regia Università e dal direttore della Scuola.

L'esame di abilitazione sarà dato dinanzi a una Commissione composta del direttore della Scuola come presidente, dei professori della sottosezione relativa e di due membri estranei alla Scuola, nominati ogni anno dal Ministro.

Questo esame sarà dato secondo le norme stabilite nei regolamenti universitari per l'esame di abilitazione delle Scuole di magistero.

Art. 12. Tutti i posti di alunni della Scuola Normale si daranno per concorso.

Un giovane potrà concorrere ed essere ammesso alla Scuola soltanto per uno degli anni preparatorii e per il primo anno normalistico.

Il Ministro però potrà concedere che un giovane venga ammesso anche al secondo anno di studi normalistici in una sottosezione, quando il Consiglio direttivo lo proponga, avuto riguardo alle prove già date da lui negli studi anteriori.

Ogni anno, per poter conservare il posto di alunno della Scuola Normale, il giovane dovrà riportare in tutti gli studi ed esercizi universitari e normalistici, fatti durante l'anno, i certificati di assistenza e di profitto proporzionati al fine che si propone la Scuola.

Quando manchi il certificato di profitto in qualche disciplina, il giovane decaderà senz'altro dal godimento del posto di alunno della Scuola Normale.

A coloro, che nell'esame di abilitazione non siano approvati, sarà sospeso il diploma finchè non abbiano dato prova manifesta del loro profitto in altro esame da subirsi dopo quel termine che sarà indicato dalla Commissione esaminatrice.

Art. 13. Dipendentemente dai certificati di profitto nei singoli studi e dagli esami superati, il direttore della Scuola, sul parere favorevole del Consiglio direttivo generale, potrà proporre al Ministero che un alunno convittore a pagamento divenga a posto gratuito, ed un alunno aggregato senza sussidio divenga aggregato con sussidio o viceversa.

Art. 14. Le inscrizioni per il concorso alla Scuola sono aperte presso la Università e la Regia Scuola Normale di Pisa, e presso le Università di Bologna, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Roma e Torino, dal primo luglio fino a 15 giorni prima dell'apertura dell'Università di Pisa.

Art. 15. L'istanza per l'ammissione al concorso dovrà essere presentata al direttore della Scuola o al rettore di una delle suddette Università, ed essere accompagnata dalla fede di nascita comprovante l'età non minore di 17 anni, nè maggiore di 25, da un certificato di buoni costumi rilasciato dall'autorità politica o comunale dell'ultimo domicilio, e dai certificati seguenti:

1. Pel primo anno di studi preparatorii nelle due sezioni, il certificato di licenza liceale, e pel 2° anno i certificati di inscrizione e di profitto per gli studi che la Facoltà relativa della Regia Università, nella quale il giovane avrà fatto gli studi stessi, avrà indicati come più convenienti per un primo anno di studi universitari;

2. Per l'ammissione al primo anno di studi normalistici, il certificato di licenza universitaria, ed oltre a questo anche i certificati di profitto corrispondenti agli studi universitari fatti.

Art. 16. Le domande dei concorrenti, insieme ai documenti relativi, dai rettori delle suddette Università verranno immediatamente inviate al direttore della Scuola, il quale, dopo di avere esaminate le carte stesse, formerà le liste degli ammissibili al concorso e le trasmetterà ai rettori delle rispettive Università per farne le debite partecipazioni ai concorrenti.

Art. 17. Gli esami di concorso saranno scritti e orali e avranno luogo nei primi quindici giorni dell'anno scolastico della Regia Università di Pisa.

Art. 18. Pel concorso al 1° anno di studi preparatorii in lettere e filosofia, la prova scritta consisterà:

1. In un componimento italiano;
2. In una traduzione dal latino;
3. In una traduzione dal greco;
4. In un componimento sopra un tema di filosofia elementare o di storia.

E la prova orale consisterà:

1. Nella interpretazione di un classico latino e di un classico greco;
2. In quesiti di storia della letteratura italiana, latina e greca;
3. In quesiti di storia e geografia;
4. In quesiti di logica.

Pel concorso al primo anno degli studi preparatorii in scienze matematiche, fisiche e naturali, la prova scritta consisterà in tre dissertazioni, delle quali una si aggirerà sulla fisica, e le altre due sulle matematiche elementari.

La prova orale consisterà in interrogazioni sulle matematiche elementari e sulla fisica.

Art. 19. Pel concorso al posto di alunno del secondo anno di studi preparatorii, le due prove si aggireranno sulle materie che la relativa Facoltà dell'Università di Pisa avrà indicate come più convenienti per gli studi universitari del primo anno della Facoltà stessa; e pel concorso al posto di alunno del primo anno normalistico, le due prove si aggireranno sulle materie obbligatorie del primo biennio di studi nella Facoltà relativa.

A questo scopo il direttore della Scuola invierà ogni anno le relative istruzioni ai rettori delle Università del Regno indicate sopra.

Per queste prove potrà essere richiesto al candidato di fare esercizi pratici e risolvere problemi.

Art. 20. Gli esami di concorso per le due sezioni si fanno presso la Regia Scuola Normale di Pisa e presso le Università indicate sopra.

Le prove orali sono fatte dinanzi a Commissioni speciali, che presso la Scuola sono nominate dai Consigli direttivi di sezione e presiedute dal direttore, e presso le Università sono composte dei professori delle materie sulle quali cade l'esame.

Questi esami durano un'ora, e di essi vien fatto un processo verbale che sarà firmato dai membri della Commissione esaminatrice e spedito alla Direzione della Scuola Normale.

Art. 21. I temi per gli esami in iscritto sono trasmessi in tempo debito dal direttore della Scuola ai rettori delle Università presso le quali si danno, e vengono aperti dal presidente della Commissione al principio dell'esame alla presenza dei concorrenti.

Art. 22. I concorrenti avranno 8 ore di tempo per trattare il loro tema, e durante questo tempo non potranno comunicare fra loro, nè con persone estranee, e saranno sorvegliati a turno da uno o più insegnanti a ciò incaricati dal rettore.

Art. 23. I lavori scritti, chiusi in piego sigillato, vengono inviati al direttore della Scuola Normale, e sono esaminati e giudicati dalle Commissioni esaminatrici sopra indicate che risiedono in Pisa, alle quali sarà pure deferito l'esame e il giudizio sui lavori dei giovani che avranno dato l'esame, colle stesse norme presso la Scuola.

Art. 24. Il direttore della Scuola, tenendo conto del risultato degli esami orali, e specialmente degli scritti, e sentiti i Consigli direttivi, classifica i concorrenti per ordine di merito, escludendo quelli che complessivamente nei loro esami scritti ed orali ottennero meno dei due terzi dei voti.

Fa poi le relative proposte al Ministero pei posti assegnati per quell'anno alla Scuola, secondo l'articolo 4 di questo regolamento, tenendo conto della classificazione fatta sino a concorrenza dei posti suddetti. — *(Estratto dal regolamento della Scuola Normale approvato con decreto del 26 ottobre 1875).*

IL PREFETTO

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SCOLASTICO PER LA PROVINCIA DI ABRUZZO ULTRA SECONDO

Notifica:

Che per l'anno scolastico 1876-77, presso il Convitto Nazionale annesso al R. Liceo-ginnasiale Cotugno si renderanno vacanti cinque posti semigratuiti governativi.

I detti posti saranno conferiti per concorso di esame ai giovani di ristretta fortuna che godano i diritti di cittadinanza, che abbiano compiuto gli studi elementari e non oltrepassino il dodicesimo anno di età nel tempo del concorso.

Al requisito dell'età è fatta eccezione soltanto pei giovani già alunni del Convitto per cui concorrono, o di altro parimente governativo.

Gli esami di concorso avranno principio nell'Istituto predetto col giorno 1° settembre alle ore 8 antimeridiane

Per essere ammesso al concorso ogni candidato deve presentare al rettore del Convitto:

1° Un'istanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;

2° Le fede di nascita;

3° Un attestato di moralità rilasciatogli o dalla podestà municipale o da quella dell'Istituto da cui proviene;

4° Un attestato autentico degli studi fatti;

5° L'attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo, di essere sano o scevro da infermità schifose o stimate appiccaticcie;

6° Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre, lo stesso candidato possiede.

Tutti questi documenti dovranno essere presentati entro il giorno 20 agosto, scorso il quale l'istanza non potrà più essere accolta.

L'esame di concorso avviene per doppia prova, cioè scritta ed orale.

La prova scritta per gli alunni che compongono il corso elementare consiste in un componimento italiano e in un quesito di aritmetica. Quella degli alunni secondari classici in un componimento italiano e in una versione dal latino corrispondente agli studi fatti. Quella degli allievi tecnici in un componimento italiano e in un quesito di matematica, serbata la medesima corrispondenza.

La prova orale avrà luogo nei giorni che seguono immediatamente alla prova scritta, e riguarderà tutte le materie richieste per l'esame di promozione alle rispettive classi dei vari concorrenti. Tale prova sarà fatta pubblicamente, trattenendo i candidati per quindici minuti sopra ogni disciplina.

Aquila, 6 giugno 1876.

Il Prefetto Presidente: FERRARI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il 31 luglio, come era stato fissato, ebbe luogo in entrambi i rami del Parlamento inglese la discussione della questione orientale.

Alla Camera dei lordi il conte Granville disse di aver ricevuta una lettera colla quale il conte Russel gli annunzia essergli impossibile di assistere alla seduta e di far quindi la sua interpellanza al segretario di Stato per gli affari esteri intorno alla politica del governo in Oriente.

Il conte Derby si dolse di questo contrattempo e soggiunse che ad ogni modo egli non avrebbe mancato di dire tutto quanto gli era consentito circa la questione su cui doveva impegnarsi il dibattimento.

Si passò poscia alla interpellanza di lord Strateden sugli affari di Turchia.

Lord Granville biasimò il governo di non avere, prima della nota del conte Andrassy, manifestato che l'Inghilterra e tutta Europa erano interessate agli affari d'Oriente. Senza dubbio era impossibile accettare il *memorandum* di Berlino, ma il rifiuto di aderirvi doveva essere seguito dal tentativo di far sorgere altre proposte accettabili.

Il nobile lord chiese poi spiegazioni intorno al rifiuto di accogliere la proposta del principe di Gortschakoff diretta a ristabilire la pace. Censurò la risposta di lord Derby alle deputazioni. Le dichiarazioni del conte Derby avrebbero dovuto venir fatte anche al Parlamento. Dichiarò di approvare il principio del non intervento e di desiderare il mantenimento della integrità territoriale della Turchia. Chiese che una forma qualunque di *self-government* venga adottata nelle provincie turche. Espresse da ultimo la speranza che il governo della regina potrà migliorare la situazione dei cristiani sudditi della Turchia.

Lord Derby rispose: " Il governo non supponeva che i tre imperi si sarebbero intesi sulla nota Andrassy senza consultare la Gran Bretagna. Fu per questo che egli ne attese comunicazione. Non era d'altronde probabile che le cinque grandi potenze, le quali avevanò aderito al *memorandum*, volessero poi respingerlo per accogliere una nuova proposta fatta dall'Inghilterra.

" La dichiarazione che fece alle deputazioni non fu fatta prima d'ora al Parlamento perchè c'era motivo di temere che la discussione fosse pregiudizievole alla pace ed inoltre perchè ciò non fu provocato da alcuna interpellanza.

" L'invio della flotta inglese nella baia di Besika è stato motivato dalla situazione della Turchia. Si temeva una rivoluzione. Essa fu pacifica, ma avrebbe potuto essere sanguinosa. La presenza della flotta inglese in quei paraggi aveva per oggetto di proteggere i cristiani sudditi della Porta. Non era adunque inutile.

" Il governo d'altronde crede che nessuna corrispondenza giustifichi l'accusa che la neutralità dell'Inghilterra sia troppo benevola alla Turchia. „

Lord Derby terminò dicendo che la politica del governo dipenderà in parte dall'andamento delle operazioni di guerra ed in parte dalla possibilità di ottenere la futura cooperazione delle altre potenze.

Il governo non muterà linea di condotta. Esso non si impegnerà senza necessità in vasti progetti. Si prefiggerà costantemente lo scopo di agevolare una soluzione soddisfacente e definitiva della presente questione. Ma il problema è arduo. Non bisogna affrettarsi di soverchio per non rischiare inutilmente di compromettere la pace d'Europa.

Sopra richiesta di lord Derby fu respinta senza voto una mozione di lord Stratheden colla quale si chiedeva che il governo prendesse le misure necessarie per il mantenimento dei trattati del 1856.

Alla Camera dei comuni il signor Bruce sviluppò la sua mozione annunziata la scorsa settimana sugli affari d'Oriente e definitivamente redatta nei termini che seguono:

" L'onorevole membro richiama l'attenzione della Camera sui documenti relativi all'insurrezione della Bosnia e della Erzegovina e chiede alla Camera di dichiarare essere sua opinione che il governo della regina, pur mantenendo il rispetto dovuto ai trattati esistenti, deve esercitare tutta la sua influenza per assicurare una prosperità comune ed un trattamento eguale alle diverse razze ed alle diverse credenze che sono soggette alla autorità della Sublime Porta. „

Il signor Hamburg appoggiò la mozione Bruce e dichiarò di considerare come insensata l'idea di risospingere i turchi nell'Asia. Con ciò non si farebbe che provocare un nuovo pericolo eccitando il fanatismo dei musulmani d'Asia.

Il signor Wolff chiese che il governo prenda delle misure per porre un termine alle atrocità commesse dai turchi nella presente guerra.

Il signor Fitz-Maurice presentò un emendamento. L'amministrazione delle provincie slave di Turchia è tale, secondo lui, che nessun popolo il quale si rispetti saprebbe tollerarla.

Il signor Holms dichiarò che la Turchia ritorna alla barbarie ed ai tempi nei quali fiorivano la corruzione e l'oppressione, mentre gli altri paesi camminano sulla via del progresso. Indicò come rimedio a questo stato di cose una confederazione indipendente della Bulgaria, della Serbia e della Rumenia.

Il signor Gladstone dichiarò il contegno della Russia essere pacifico ed essere degno d'ogni elogio il contegno della Francia, della Germania e dell'Italia.

La guerra di Crimea, disse il signor Gladstone, ha prodotto dei risultati dei quali convien profittare. Essa ha sostituito l'azione comune alla azione individuale delle potenze. Essa ha dato loro il diritto morale di sorvegliare l'esecuzione delle riforme che la Turchia si è impegnata di applicare. Questi impegni non sono stati mantenuti. Il benessere e la felicità di milioni d'uomini sono stati sagrificati. È necessario impedire che questa situazione si prolunghi indefinitamente.

Il signor Gladstone si dichiarò per il mantenimento della supremazia politica della Turchia, ma di una supremazia temperata. Biasimò il governo di avere, all'epoca della nota Andrassy, lasciato prendere l'iniziativa ad altre potenze. Lo biasimò di avere inviata la flotta a Besika e d'aver respinto bruscamente il *memorandum* di Berlino invece di continuare i negoziati intrapresi colle altre potenze.

Chiese una inchiesta rigorosa sulle atrocità state commesse in Bulgaria e conchiuse dicendo necessario, per risolvere le presenti difficoltà, di adottare misure dirette a stabilire l'autonomia delle provincie. Sarebbe desiderabile che l'Europa agisse in modo ben determinato prima che una vittoria decisiva sia stata riportata da una parte o dall'altra.

Il signor Disraeli rispondendo alle diverse osservazioni disse di aver ricevuto un dispaccio dal quale apparisce che la notizia delle quaranta fanciulle abbruciate in Bulgaria fu, dietro inchiesta, riconosciuta falsa. Aggiunse che il governo esitò ad aderire alla nota Andrassy perchè esso pensava che in Turchia fosse possibile il mantenimento dello *statu quo*. Aderì poi alla nota medesima affine di potere agire di concerto cogli altri governi.

L'isolamento dell'Inghilterra è derivato dall'adozione del principio di non intervento. Questo isolamento è cessato da che anche le altre potenze hanno adottato il medesimo principio.

Il *memorandum* di Berlino conchiudeva annunziando che si sarebbe ricorso ad altre misure se le riforme che col medesimo si chiedevano, non fossero state applicate. La Turchia, incapace di compiere tali riforme, veniva pertanto spinta alla disperazione. Il *memorandum* conduceva adunque alla occupazione delle provincie slavo-turche ed alla guerra.

L'invio della flotta inglese era necessario nella critica situazione in cui si trovava l'Oriente. Questa flotta non minacciava nessuno e proteggeva molti interessi.

Sulle prime, la Russia e l'Austria si sono adoperate sinceramente ad impedire i torbidi nelle provincie turche; ma gli sforzi delle Società segrete e dei Comitati rivoluzionari hanno fatto scoppiare la guerra civile.

Non esistono ragioni perchè l'Inghilterra intervenga. Quando se ne presenterà l'occasione, il governo sarà sollecito a partecipare all'opera di pacificazione delle provincie slave.

Lord Hartington si dolse che la discussione sia stata limitata ad una sola seduta. Dichiarò di approvare lo scopo a cui mira il governo, ma dichiarò di non avere gran fiducia nella politica col mezzo della quale questo scopo si vuole raggiungere.

Tutte le mozioni e gli emendamenti che erano stati formolati nel corso della discussione vennero ritirati.

Si scrive da Belgrado alla *Politische Correspondenz* di Vienna che dagli apparecchi che il governo serbo spinge con molta alacrità, è lecito conchiudere che esso si accinge a prolungare, quanto è più possibile, la lotta. Nella fortezza di Belgrado si è fondato un vasto laboratorio per la fabbricazione delle cartuccie. Nelle fabbriche di fucili e fonderie di cannoni lavorano incessantemente più di 800 operai. Inoltre si raccolgono quantità immense di vettovaglie.

Lo stesso giornale ha da Berlino, relativamente alle pretese della Rumenia, che le potenze non hanno per ora intenzione di discutere le quistioni internazionali sollevate da quel principato e che in generale non si crede che l'atteggiamento assunto dalla Rumenia possa alterare lo stato presente delle cose. In quella vece si crede a Berlino ad un prossimo cambiamento di governo a Costantinopoli, il qual cambiamento sarà il preludio di una più chiara e stabile situazione in Turchia.

Il *Journal de St-Pétersbourg* combatte le idee di una nuova ripartizione territoriale in Europa poste in giro in questi ultimi giorni. « Taluno dei nostri confratelli dell'estero, scrive il *Journal*, ha in questi giorni concepito il progetto di ordinare e risolvere la quistione orientale mediante una nuova ripartizione della carta d'Europa, ripartizione nella quale si compresero con compiacenza anche i possedimenti austro-ungarici. Non abbiamo creduto di dover far menzione di simili fantasie ed avremmo continuato a serbare il silenzio, se la *Correspondance Générale* di Vienna non ci fosse arrivata con un lungo articolo, destinato a dimostrare tutta l'assurdità delle combinazioni messe sul tappeto, ed a ripetere che l'alleanza dei tre imperi non può essere minacciata da siffatte invenzioni. »

Al breve soggiorno fatto in Berlino del principe Bismarck, nel suo ritorno da Kissingen, un corrispondente berlinese attribuisce una certa importanza relativamente all'organizzazione dei partiti. « Di questi giorni, egli scrive, si costituì la presidenza del nuovo partito tedesco-conservativo, composto di quaranta membri, la quale trasmise la direzione ad una Giunta composta di circa quindici persone. La lista della Giunta e della presidenza intera venne consegnata al principe di Bismarck, e sarà pubblicata subito che esso vi avrà data la sua approvazione. »

Alcuni giornali di Pest, prendendo argomento dalle difficoltà della situazione politica generale, facevano di questi giorni urgente invito al presidente del ministero ungherese di convocare il Parlamento in sessione straordinaria. Ora la *Buda-Pester Correspondenz*, opponendosi a tale pretesa, osserva che fino ad ora nemmeno uno dei deputati esternò al governo il desiderio di veder convocato il Parlamento prima dell'epoca fissata; e siccome anche il ministero non ha alcun motivo per farlo, così la sessione autunnale si aprirà, come d'ordinario, al 28 settembre.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Cairo, 2. — La relazione di Villet sulle finanze egiziane esamina i differenti punti trattati nella relazione di Cave, ed entra in minuti dettagli sul controllo delle entrate e delle spese, sul miglioramento della percezione delle imposte, delle dogane, del dazio consumo e dell'esercizio delle ferrovie.

La relazione constata che il totale delle entrate, tenendo conto dei prodotti della nuova imposta fondiaria che rimpiazza il Moukabala, deve ascendere a 10,953,000 lire turche e il totale delle spese a 9,986,000.

Dalle cifre e dalle indicazioni della relazione, la quale contiene alcune riserve riguardanti l'amministrazione della *Daira*, risulta che il servizio delle rendite delegate alla cassa del debito pubblico essendo assicurato, e tutte le spese del bilancio stabilito da Cave essendo saldate, rimane un eccedente di un milione di lire turche.

Londra, 3. — Il *Times* dice che la Porta informò ufficialmente le potenze della malattia di Murad e della probabilità di una abdicazione. Sembra che le potenze siano d'accordo di riconoscere il suo successore.

Atene, 2. — Il re ritornerà in Atene il 1° settembre.

Il ministero inviò al re a Pietroburgo il decreto che convoca la Camera per firmarlo. L'apertura avrà luogo il 18 settembre.

Bukarest, 3. — Stuart, nuovo agente diplomatico della Russia, presentò ieri al principe, in udienza solenne, le sue credenziali.

L'Olanda espresse il desiderio di conchiudere colla Rumenia un trattato di commercio.

Napoli, 3. — L'inaugurazione del monumento a Mercadante si è fatta con grande solennità. Vi assistevano il prefetto, il sindaco, la Giunta e moltissimi cittadini. Vi furono applausi allo scoprimento della statua. Furono eseguiti alcuni pezzi di musica con perfetta esecuzione.

Costantinopoli, 3. — Essad bey, nuovo ministro di Turchia a Roma, è partito ieri con un piroscafo francese per recarsi al suo posto, per la via di Napoli.

Costantinopoli, 3. — I turchi attaccarono le fortificazioni dei serbi presso Kniazevatz (Gurgusovac), e si impadronirono di alcuni fortini. Le perdite dei serbi sono grandi, quelle dei turchi minori. Il generale Tschernajeff trovasi a Zaicar.

Kiew, 3. — I Principi di Piemonte giunsero questa sera a Kiew, diretti all'estero.

Lungo le strade percorse le popolazioni dimostrarono alle LL. AA. la più viva simpatia.

Parigi, 3. — Il generale Mac-Mahon partirà il 23 corrente per assistere alle manovre militari a Digione e a Lione.

Versailles, 3. — *Seduta della Camera.* — Continua la discussione del bilancio della guerra.

Dréolle, bonapartista, biasima la relazione della Commissione del bilancio e dice che l'esercito è posto al disopra delle istituzioni.

Il presidente Grevy biasima questo linguaggio, qualificandolo d'incostituzionale.

Gambetta, rispondendo a Dreolle, attacca violentemente l'Impero.

Parecchi capitoli del bilancio sono quindi approvati.

Versailles, 3. — Saint-Vallier, della sinistra, domanda che si fissi per l'11 agosto l'elezione del senatore inamovibile in luogo di Périer.

La proposta è approvata con 124 voti contro 3, ma lo scrutinio è dichiarato nullo, non essendo sufficiente il numero dei votanti.

La destra si astenne.

Domani si procederà ad un nuovo scrutinio.

La proroga delle due Camere venne fissata pel 13 agosto.

Londra, 3. — *Camera dei comuni* — Northcote dichiarò che, non avendo la Banca d'Inghilterra ricevuto i fondi pel pagamento dei cuponi del prestito turco 1855, garantito dalla Francia e dall'Inghilterra, lord Derby ne informò l'ambasciatore turco a Londra, ma non è giunta ancora da Costantinopoli alcuna risposta.

Ragusa, 3. — Gli insorti occuparono nella scorsa notte la strada da Trebigne a Ragusa. Muchtar pascià trovasi quindi circondato.

NOTIZIE DIVERSE

Telegrammi. — Il nostro sindaco, scrive la *Gazzetta di Genova* del 2 corrente, indirizzava ai Principi di Piemonte, che si trovano a Mosca, il seguente telegramma:

A S. A. R. il Principe di Piemonte — Mosca.

In un banchetto offerto dalle rappresentanze cittadine presiedute da S. A. R. il Principe Tomaso, il Presidente del Consiglio dei Ministri propinava a V. A. R. ed alla Principessa Margherita. Tale brindisi fu accolto dal plauso unanime e dagli evviva degli astanti! Sono lietissimo spetti a me l'onore di darne partecipazione a V. A. R.

NEGROTTO, *sindaco di Genova.*

Ecco la risposta ricevuta dal prelodato sindaco:

Marchese Negrotto,

Principi Reali ringraziano della gentile comunicazione, ricambiando gli augurii alle rappresentanze cittadine.

TORRIANI, *segr. particolare del Principe Reale.*

Il Ministro dell'Interno a Milano. — Nella *Lombardia* del 2 corrente si legge:

Sua Eccellenza il barone Nicotera, Ministro dell'Interno, ha visitato nella giornata di ieri l'Ospedale Maggiore. Erano a riceverlo il presidente degli Istituti ospitalieri, C. Casati, e tutti i membri del Consiglio, il medico capo, cav. Zucchi, cogli ispettori e col corpo medico, il segretario generale, il dirigente l'ufficio di accettazione, dott. cav. Rezzonico, ed altri. Prese conoscenza di tutto l'andamento amministrativo di quel grande Istituto di beneficenza; visitò alcune sale di infermeria, sostando al letto di alcuni malati.

Allorchè giunse al letto del povero spazzacamino Ferrari, cui fu amputata la mano, e sentito il racconto della sua disgrazia e di quella del di lui infelice fratello, il Ministro ne fu commosso ed elargivagli del proprio la somma di lire 100. Fece pure consegnare lire 50 a quel tale Grassi Giuseppe, che l'altro giorno, come è stato raccontato, si ruppe una gamba.

Prese anche nota di altri infermi che pare voglia parimente beneficare.

E poichè parliamo delle elargizioni del Ministro, sappiamo che egli ha fatto tenere all'Istituto dei rachitici lire 500.

Finita la visita all'Ospedale Maggiore, il barone Nicotera si recò alla Scuola professionale femminile, istituzione di cui rimase meravigliato; e al Collegio dei sordo-muti. Quivi assistette ad alcuni esperimenti, ebbe con vivissimo interesse a interrogare più volte molti degli alunni e alunne, e non fu avaro di encomi al direttore e al personale.

Alle 9 1[2 pom. il Ministro recavasi a vedere la galleria Vittorio Emanuele ed i portici illuminati. Anche in questa passeggiata era accompagnato dal prefetto conte Bardesono, da parecchi assessori municipali, dal questore, ecc. Il Ministro salì nello studio del comm. Mengoni, e di lì assistette alla completa illuminazione della Galleria. Sceso, fece due giri in mezzo alla folla che accalcavasi reverente sul suo passaggio.

Al tocco ricevette alla prefettura i funzionari dell'Amministrazione e della Deputazione provinciale.

Oggi Sua Eccellenza visiterà il cimitero monumentale, lo stabilimento della Società anonima degli *omnibus*, la caserma dei pompieri ed altri stabilimenti.

S. E. partirà per Torino colla prima corsa di domani.

La galleria del Gottardo. — Ecco, scrive la *Perseveranza* del 2, quale fu il progresso dei lavori del traforo nella settimana scorsa: Göschenen metri 23 40; Airolo metri 12. Totale metri 35 40. Media metri 5 05.

Secondo congresso dei medici austriaci. — Ieri, scrive l'*Osservatore Triestino* del 1° agosto, si radunarono a Vienna i delegati di 50 associazioni mediche dell'Austria per discutere e deliberare sopra oggetti che non riguardano soltanto gl'interessi dei medici, ma sono altresì di somma importanza per tutte le popolazioni. L'organizzazione del ceto medico ed i suoi rapporti con le misure di polizia sanitaria è il primo punto del programma che verrà trattato in questo congresso. I medici aspirano ad esercitare sulla polizia sanitaria quell'influenza che corrisponda alla loro sfera d'azione ed alla rispettiva loro condizione; essi desiderano insomma di avere non solo un voto consultivo ma ben anche un voto autorevole. Nel congresso di quest'anno oltre alle pertrattazioni relative agli interessi del ceto medico, verranno discusse le più importanti questioni igieniche. Un oggetto non meno importante dell'ordine del giorno è la questione concernente la riattivazione delle scuole chirurgiche. Nei circoli più competenti si manifestò appunto un tal desiderio nel dubbio che le popolazioni alpigiane potessero rimanere prive di buoni medici.

Molte associazioni mediche si dichiarano però contrarie alla riattivazione delle scuole chirurgiche, ed è probabile che il congresso voglia tener conto di questa circostanza. Di fatti non si saprebbe comprendere il motivo per cui le popolazioni della campagna ed alpigiane debbano appagarsi di medici di seconda categoria, mentre è appunto la campagna che abbisogna di valenti medici. Ad ogni modo desideriamo che le premure del secondo congresso medico siano coronate di buon successo e che ridondino a vantaggio dell'umanità.

Congresso medico in Scandinavia. — A Gotemburgo, in Isvezia, il 13 luglio decorso fu inaugurato il secondo Congresso dei medici scandinavi, aperto contemporaneamente ad una esposizione di ferri chirurgici e di preparati farmaceutici.

L'emigrazione nel Paraguay. — All'*Academy* di Londra scrivono dal Paraguay che, stante la miseria che regna in quel paese, la popolazione, che ne è già abbastanza scarsa, fra breve vi diverrà scarsissima, poichè i Paraguaiani più poveri emigrano nelle provincie del Brasile, e quelli che dispongono di qualche somma s'imbarcano sui piroscafi che partono dall'Assunzione per Buenos-Ayres, e vanno a stabilirsi sul territorio della Repubblica Argentina.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

DESIDERATO CHIAVES. **Ricreazioni di un filodrammatico. Commedie** (Roma, fratelli Bocca, 1876).

Il nome di Desiderato Chiaves suona caro e riverito agli amanti della buona commedia. A tutti è noto il talento scenico, la *vis comica*, lo spirito arguto d'osservazione di questo simpatico scrittore. Pubblico e critica si trovarono miracolosamente d'accordo nel tributargli applausi, ed è a lamentare soltanto che le brighe forensi e l'*invisa negotia* della politica non consentano al Chiaves frequenti sagrifizii a Talia, la sua musa favorita.

In questo elegante volume, edito dai fratelli Bocca, l'onorevole Chiaves ha raccolte le sue commedie: *Una precauzione; Il terzo qual è?; In cerca d'una prima attrice*; *Poveri figliuoli!; Zio Paolo.*

Tutti questi lavori non si raccomandano per intreccio diabolico, turbinio d'episodi, cozzo di passioni più o meno umane, uragani psicologici e ardimenti funambuleschi in cerca di soluzioni di problemi sociali. Sono commediole fresche e semplici, soggetti popolari, caratteri tolti dal vero, costumi ritratti dal naturale, tipi e situazioni desunti dall'esame tranquillo della società passata e presente. Oh, in quanto ai polpettoni *a tesi*, il nostro Chiaves, Dio lo benedica, ha le sue idee, idee che parranno eresie a molti, ma che io approvo senza restrizioni. Tanto è vero che non so resistere al prurito di riprodurle quali egli le espone all'editore.

« Io la prego di badare che nelle mie commedie non c'è il menomo tentativo di provare una tesi qualunque — così scrive il Chiaves nella prefazione del suo libro dedicato all'editore Bocca. — Codesto mi tocca già farlo troppo sovente in tribunale od in Parlamento, e da questo lavoro disquisitorio ho appunto avuto in mente di riposarmi scrivendo queste commedie che ella ora ha in animo di stampare: a talchè, se qualcuno volesse diventare mio nemico irreconciliabile, non avrebbe che a domandarmi, dopo averle intese o lette, che cosa ho voluto provare scrivendole.

Ora veda lei, se questa mancanza dell'*elemento dimostrativo* nelle mie produzioni non valga ad allontanarne quella parte del pubblico tra cui si ammirano quegli uomini gravi, serii e benemeriti, mandati da Dio a migliorare ed illuminare il prossimo sotto tutte le forme, in tutte le loro opere come nei loro discorsi, in ciascuna ora di ciascun giorno, e sarei per dire in ogni loro atto fisico e morale d'ogni natura. »

Che ve ne pare? Non vi sentite voglia, dopo questa schietta professione di fede... drammatica, di prendere il volume del Chiaves e divorarlo, e far voti nel medesimo tempo affinchè il nostro autore, rubando più spesso un ritaglietto di tempo agli affari in tribunale e in Parlamento, scriva delle altre commediole vergini di *tesi?*

Storielle vane, di CAMILLO BOITO
(Milano — Treves, 1876.

Giorni sono, tiranneggiati dallo spazio, toccammo soltanto di volo alle *Storielle vane* di Camillo Boito, stampate recentemente dal Treves. Giustizia vuole che ritorniamo su questo libro, destinato ad avere un bel successo. L'arguto e dotto novellatore, forse collo scopo di disarmare subito la critica, chiama vane queste sue storielle, quasi volesse avvertirci che si tratta di ghiribizzi della sua fantasia, di stravizzi del suo spirito, per usar l'espressione del Guerrazzi. Il vero è che di coteste storielle vane ce ne vorrebbero di molte ogni anno, a vantaggio della nostra letteratura mingherlina e patita. Il Boito è soprattutto uno scrittore originale, un artista nel vero senso della parola. Il suo brio è singolarissimo, efficace il suo modo d' osservare e di descrivere uomini e cose, vasta la sua erudizione, invidiabile la facilità sua nell'ordire e sciogliere un piccolo intreccio, densa di colori smaglianti la sua tavolozza. Il Boito non è monocordo come il De Amicis, ma muove a suo agio affetti e passioni diverse, coglie con sicurezza gli aspetti molteplici dell'arte. È l'antitesi del De Amicis da questo lato, che a un' onda perenne di sentimento e di sdolcinature muliebri, sostituisce un profumo di scetticismo corretto e di realità vigorosa e decente. Nel Boito non affettata moralità d'intenti, non pretensioni a correggere tempi e costumi, non suoni di lira lamentosa e piagnucolosa. Egli non si propone alcuno scopo di quello in fuori di divertire sè e gli altri, scrivendo come dentro sente e fuori osserva, mescendo un granello di fantastico al reale, vestendo l'improbabile di tinte ammaliatrici, pennelleggiando l'inverosimile in siffatta guisa che vedi cogli occhi, senti coll'anima, palpiti col cuore de' suoi bizzarri personaggi.

Date al Boito un lembo di cielo azzurro e un lembo di gonnella; un mozzicone d'architrave chiazzato di latino e due trecce nere, morbide, lucenti; una pozzanghera battuta dalle ruote di un *cabriolet* mal congegnato e due dita di calza candida sopra uno stivaletto nero coi fiocchetti; il muso d'un cocchiere villano ed uno sguardo birichino di donna; due cataletti chiusi nel loro baldacchino azzurrastro nel cortile d'un grande ospedale ed una di quelle farfalle del *Prater* e di quelle oudine del Danubio che indoviniamo nei ballabili di Strauss; un grosso *bisturj* sul tavolo d'una sala anatomica e una curva Venere Callipige in uno studio da pittore; date tutto ciò, e partitamente, al Boito, ed egli saprà tesservi su dei racconti a modo; saprà esilararvi, commuovervi, mettervi un brivido di piacere o di terrore in corpo, costringervi a pensare colla testa fra le mani, nascondervi ciò che pur sarebbe utile a sapersi, vale a dire che al Boito, architetto, professore, critico di prim'ordine, mette conto servirsi di queste storielle per sfoggiar dottrina e *occhio pittorico.*

Abbiamo detto che il Boito non è monocordo come il De Amicis; potremo anche aggiungere che non è neppure realista sempre a mo' del Verga e del Sola. V'ha, nella storiella che si intitola *Notte di Natale*, qualche situazione molto arrischiata, una tale nudità d'espressione e crudezza di vero da far arricciare il naso alla direttrice d'un'agenzia di matrimoni. Per contro, nella storiella *Dall'agosto al novembre*, le leggi dell'estetica e il senso morale sono rispettati scrupolosamente, i personaggi si muovono in un ambiente sano, la bella marchesa protagonista non dimentica il buon marito lontano, non vacilla ai replicati assalti del seduttore, e questi, soggiogato da tanta virtù, si ritira cristianamente rassegnato.

Il *Corpo*, la prima novella del volume, e credo anche la prima scritta dal Boito, basterebbe a dar fama ad uno scrittore. La tela è semplicissima. Carlotta è la moglie *ad interim* d'un pittore, è la famosa beltà non avara di pose, è la più gaia e bizzarra donnetta che calpesti i viali rumorosi e le erbette indulgenti del *Wurstel Prater.*

Ma un bel giorno una nube oscura la sua beata giocondità.

Le venne fatto d'udire la voce di un uomo, il professore Gulz, amante arrabbiato della scienza, materialista al punto da desiderare una bella donna, sì..... ma morta e distesa nel suo laboratorio anatomico. Un fatale presentimento perseguita Carlotta, in seguito a cotesto incontro; ella s'aggrappa al suo pittore come cerbiatta ferita; vuole ch'egli la conduca via, lontano dalla città troppo romorosa, lontano dai professori troppo dotti nell'anatomia.

Il pittore va in cerca, nei dintorni di Vienna, d'un nido per sè e la sua gazzella. Tornando in città, legge sui giornali che una giovane donna venne estratta morta dal Danubio. Corre a casa, Carlotta non v'è; si slancia nell'ospedale, percorre ansante le ampie infermerie, Carlotta non v'è. La speranza rinasce, il cuore riprende i suoi battiti allegri, la certezza che Carlotta è viva si fa strada nell'anima dell'innamorato pittore, e già egli sta per lasciare quel luogo di desolazione, quando il suo occhio inciampa in questa scritta sull'imposta d'un uscio:

Laboratorium von Karl Gulz.

Il corpo di Carlotta è là dentro e il professore s'accinge allegramente a cercar nelle morte fibre gli arcani di tanta bellezza.

Inutile dire cosa diventi questo soggetto sotto la penna e il pennello del Boito. N'esce un vero quadro fiammingo, dalla robusta intonazione, dai contrasti più efficaci di luce e di ombre, dal colorito stupendo, dall'effetto sicuro.

Il colore a Venezia non è una storiella, ma piuttosto uno studio artistico su Venezia, il suo cielo, i suoi monumenti, le sue lagune così care, i suoi costumi così pittoreschi, le sue donne così belle. Il Boito, poeta e pittore, ama e sente e riproduce questo *colore* della sua Venezia, e si direbbe ch'egli ha ereditato quell'entusiasmo eccentrico, temperato dal gusto, con cui illustrarono Venezia, il Byron, la Sand, Alfredo de Musset e Teofilo Gautier.

Mi rammento d'aver letto *Il corpo* e *Il colore a Venezia* nella *Nuova Antologia*, e di averli letti d'un fiato. Rileggendoli ora, trovo che nulla hanno perduto di freschezza e leggiadria. Ecco un privilegio degli scrittori non minuscoli.

Poichè ho parlato del Boito e della *Nuova Antologia*, mi corre l'obbligo di accennare a un racconto comparso in uno degli ultimi fascicoli della pregevole rivista fiorentina, e d'un uomo che rivaleggia col Boito, dei meglio scriventi e pensanti d'Italia: Giovanni Visconti-Venosta.

Il racconto è intitolato: *Un'ascensione al Lebrù.* Un giovane viaggiatore coi calzoni da montanaro, gli scarponi ferrati, un lungo bastone con l'accetta, lo zaino in ispalla, intraprende, pel solo amor proprio di membro del Club alpino, un'ascensione al Lebrù. Ma il guaio è che non si è mai sicuri in un vagone di strada ferrata, e che dovendo attraversare il lago di Como con due belle signorine accanto, lo scopo della escursione si dimentica facilmente. Così accadde al nostro giovanotto, il quale è preso ai vezzi da una di queste signorine, e sale coll'immaginazione, sale davvero colla gagliardia d'un membro del Club alpino, e ci si offre come illustrazione dell'amore nelle sue metamorfosi progressive: meraviglia, interesse, simpatia, affetto, passione. D'un tratto, quando egli crede d'aver raggiunto la vetta luminosa, si scopre che la signorina è una signora, moglie d'un grosso e vigoroso negro americano, madre d'un bel maschiotto nero e lucente come un corvo. Addio sogni, addio *alpenstok*, addio Lebrù!

In questo, come negli altri racconti del nostro autore — che tra parentesi furono raccolti dal Le Monnier — trovi il segreto di ottener effetti grandiosi con mezzi semplici. Il concetto è ben determinato nella mente di chi scrive, donde precisione di disegno, verità di caratteri, verosimiglianza d'azione, stile fiorito e analitico, una tessitura sobria e trasparente, una forma che dà luce all'immaginazione e calore all'affetto. Il Visconti-Venosta non ha la tavolozza straricca del Boito; d'erudizione in lui v'è quel tanto che torni al suo proposito; ma v'è la stessa anima di artista, lo stesso spirito finamente allegro, lo stesso umorismo garbatamente pungente, lo stesso ingegno lesto, gaio, elastico, un tantino procace, ingentilito dal senso del bello e del buono. Nel Visconti-Venosta trovi forse più garbo di sentimento, maggior dimestichezza col tenue della natura muliebre, maggior conoscenza del magistero delle cose gentili; ma entrambi sanno poi volger le cose in burletta con una grazia da non dirsi.

Visconti-Venosta ha saputo trovar la via di mezzo fra l'*esprit* scolacciato di About e l'*humour* geniale di Thackeray. Non abbiamo, no, il filosofico sorriso profondo, sovente nebuloso, del Dickens, ma abbiamo di più e di meglio: quell'olezzo sottile di arte tutta paesana, quel fare satirico senza malizia e senza amarezza tutto manzoniano, quell'arguta bonomia operosa tutta ambrosiana.

Rileggendo questi scritti, e ripensando allo scarso numero di lettori, confesso che non mi riesce difendermi da un sospetto: O è, per dirla col grande amico di Visconti-Venosta, il senso comune che fa guerra al buon senso, o è il pubblico gocciolone che non sa assuefare lo stomaco ai cibi igienici e omogenei, o è una congiura bella e buona degli scrittori poltroni, dei romanzieri scapigliati, dei *celebri* a buon mercato, degli immortali per ventiquattr'ore, contro un genere di letteratura così sana, così piana, così facile... soltanto in apparenza.

G. Robustelli.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 2 agosto 1876 (ore 16 10).

Tempo bello, mare calmo, venti regolari quasi dappertutto. Mare agitato nel canale d'Otranto e nel golfo di Taranto. Tramontana forte a Palascia. Leggere oscillazioni barometriche nelle nostre stazioni. Cielo coperto nell'ovest della Gran Bretagna, ed in alcuni paesi dell'Austria. Mare assai agitato lungo le coste occidentali del Mar Nero. Tramontana forte a Pera. Iersera temporale nelle vicinanze di Moncalieri. Stanotte temporale e pioggia in quella stazione. Le condizioni meteorologiche in Italia saranno poco differenti da quelle dei giorni decorsi.

Firenze, 3 agosto 1876 (ore 16 42).

Tempo bello e calma in terra e in mare. Venti forti delle regioni nord con mare alquanto agitato solamente da Venezia alle bocche del Po. Barometro salito fino a 2 mill; pressione media 762 mill.; venti da forti a impetuosi nel nord e nell'est e mare assai agitato lungo le coste della Gran Bretagna, ove esiste una notevole depressione, 735 mill., che ha il suo centro verso Greencastle. Tempo calmo e bello in gran parte dell'Austria. Dominio di venti forti di nord in vari paesi della Turchia. Mare burrascoso a Varna. Seguita a dominare il buon tempo, specialmente nel centro e nel sud d'Italia.

Osservatorio del Collegio Romano — 3 agosto 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	762,9	763,2	762,8	763,9
Termomet. esterno (centigrado)	20,7	30,2	30,0	24,4
Umidità relativa...	96	47	46	84
Umidità assoluta...	17,37	14,72	14,43	19,09
Anemoscopio.........	N. 0	SO. 6	O. SO. 10	SO. 1
Stato del cielo.......	0. nebbia fitta	10. bello	10. belliss.	10. qualche strato all'orizzonte

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 30,8 C. = 24,6 R. | Minimo = 19,6 C. = 15,7 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 4 agosto 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1° semestre 1877	—	—	75 20	75 15	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	44 —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	3° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	79 75
Prestito Romano, Blount	—	—	—	78 50	78 25	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto Rothschild	1° giugno 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 15
Prestito Nazionale	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi	2° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	792 —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana*	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1973 —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	1215 —	1210 —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	445 —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	1° semestre 1876	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	623 —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	397 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	65 —
Obbligazioni dette	2° semestre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	2° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	321 —
Obbligazioni dette	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	1° semestre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	562 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	107 20	107 —	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 17	27 14	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 60	21 59	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

2° sem. 1876: 77 40 fine.

Francia breve 107 80.

* Ex-dividendo 1° sem. 1876.

Il Deputato di Borsa: P. Luigioni.

Il Sindaco: A. Pieri.

Direzione di Commissariato Militare di Padova

N° 14 d'ord.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che dovendosi addivenire alla provvista periodica di frumento per l'ordinario servizio del pane alle truppe, si procederà nel giorno 12 corrente agosto 1876, alle ore una pomeridiane, presso la Direzione suddetta (Corte Capitaniato, al civico numero 258), ed avanti al signor direttore, ai pubblici incanti a partiti segreti per appaltare le seguenti provviste di

Frumento occorrente ai panifici militari di Padova e di Udine.

DESIGNAZIONE dei magazzini ai quali deve essere consegnato il genere	Grano da provvedersi		Num. dei lotti	Quantità per cadun lotto *Quintali*	Somma per cauzione di cadun lotto	Rate uguali di consegna	Tempo utile per le consegne
	Qualità del genere	Quantità totale in quintali					
Padova. . . .	Nazionale	5000	50	100	L. 200	4	La consegna della 1ª rata dovrà effettuarsi al panificio di Padova entro dieci giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso di approvazione del contratto, quella della seconda in 10 giorni coll'intervallo di giorni 10 dalla prima consegna, e così di seguito per la 3ª e 4ª rata.
Udine	Id.	1000	10	100	» 200	2	La consegna al panificio di Udine sarà fatta in due volte, la 1ª entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto; e la 2ª in 10 giorni coll'intervallo di giorni 10 dalla 1ª consegna.

Il grano dovrà essere del raccolto dell'anno 1876, conforme ai campioni esistenti presso questa Direzione, del peso netto non minore di chilogrammi 75 per cadun ettolitro, e dovrà avere tutti i requisiti indicati nei capitoli d'appalto.

I capitoli d'appalto generali e parziali sono visibili in tutte le Direzioni di Commissariato Militare del Regno.

Gli accorrenti per ciascuno dei due appalti potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, i quali saranno deliberati a favore di chi con propria offerta segreta avrà proposto un prezzo per ogni quintale di frumento maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato in apposita scheda segreta del Ministero che servirà di base per l'asta e che verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha ridotto i fatali, ossia il termine utile per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo a giorni 5 decorribili dalle ore 2 pomeridiane precise (tempo medio di Roma) del giorno del provvisorio deliberamento.

Gli aspiranti a dette imprese per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno produrre alla Direzione che procede all'appalto ricevuta comprovante d'aver fatto il prescritto deposito nelle Casse dello Stato incaricate di ricevere ed amministrare i depositi della somma suindicata, per ognuno dei lotti per cui intendono fare offerta, che per i deliberatari sarà poi convertito in cauzione definitiva secondo le vigenti prescrizioni.

Qualora detti depositi vengano fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà fatto il deposito.

I partiti dovranno essere presentati su carta filigranata col bollo da L. 1, debitamente firmati ed in piego suggellato. Cominciate le operazioni d'asta per la provvista di grano per una località non saranno ulteriormente accettate offerte sebbene si riferiscano ad altra località.

Le offerte non suggellate o condizionate saranno respinte, e non saranno ammesse quelle fatte per via telegrafica.

I titoli dei depositi dovranno essere presentati separatamente dalle offerte.

Sarà facoltativo agli aspiranti alle imprese di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffizi di Direzione o di Sezione di Commissariato Militare.

Di questi partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Le spese tutte inerenti agli incanti ed ai contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritti di cancelleria, di stampa, di pubblicazione degli avvisi d'asta e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* o negli altri giornali, ed altre relative, saranno a carico del deliberatario definitivo, come pure saranno a suo carico le spese per la tassa di registro giusta le leggi vigenti.

Padova, 1° agosto 1876.

Per detta Direzione
Il Tenente Commissario: TREANNI.

3731

R. TRIBUNALE CIVILE E CORR.
di Velletri.

A richiesta della signora Luisa Ulisse, assistita per ogni ecc. dal signor dott. Giuseppe Mucci coniuge, domiciliato a Velletri, con ricorso oggi stesso avanzato alla presidenza del tribunale si è domandato che venga nominato un perito a valutare i seguenti stabili posti nel comune di Velletri suddetto a carico del signor Domenico Caprara fu Gaspare pignorati coll'atto di precetto 1° aprile 1876, usciere Ceccarelli, regolarmente trascritto all'ufficio ipotecario di Velletri li 11 aprile suddetto, e da subastarsi a forma di legge:

1. Porzione di casa con ingresso in via del Comune, num. 5, composta di due ambienti, situata dopo sceso il primo branco di scala, confinante coi beni di Giuseppe Mangosi, eredi Cotigliani, Antonio Lucider, fratelli Bianchi, ed eredi di Giuseppe Graziosi, salvi, ecc., distinta nel catasto col numero di mappa 1617 sub. 2, 65.

2. Appezzamento di terreno vignato, contrada Rioli, di circa capezzi ottanta, pari ad ettari 3, are 17, cent. 44, ritenuto a colonia da Pietro Tomassini, e Francesco Tibaldi, confinante da ogni lato con beni una volta di Antonio Lucider oggi Argenti Luigi Francesco, Caprara Luigi e contrada Rioli, marcato nel catasto coi numeri 63, 67.

3. Utile dominio di vigna, contrada il Bastione, di circa capezzi trentatrè, pari ad ettari 1, 30, 94, confinanti Borgia Augusto, Braccini Andrea e vedova Filippi, salvi, ecc., distinta nel catasto col num. 270, sub. 1, 2.

Il presente estratto viene inserito nel Giornale degli annunzi giudiziari a senso e per gli effetti dell'art. 664 del Codice di procedura civile.

Velletri, 1° agosto 1876.

3738 F. Avv. Ferrari come proc.

REGIA PREFETTURA DI CATANZARO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di martedì 22 agosto p. v. in una delle sale di questa prefettura, dinanzi l'illustrissimo signor prefetto della provincia, o di un suo delegato, si addiverrà col metodo della candela vergine ed in conformità delle prescrizioni contenute nel regolamento sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale in data 4 settembre 1870, n. 5852, allo

Appalto dei trasporti di detenuti, corpi di reato e scorte, durante il quinquennio 1877-81, *per la spesa approssimativa di L.* 140,400.

I concorrenti per essere ammessi a far partito dovranno depositare nella Tesoreria provinciale, come cauzione provvisoria, a tutti gli effetti di legge, la somma di lire 1000, la quale sarà restituita a quelli che non risulteranno deliberatari.

L'appalto durerà cinque anni, cominciando dal 1° gennaio 1877 e terminando al 31 dicembre 1881.

L'asta sarà aperta sui prezzi normali fissati nell'art. 32 dei capitoli di onere del 14 settembre 1871, e le offerte di ribasso dovranno essere fatte in ragione di un tanto per cento sulla spesa dei trasporti. Non si potranno fare offerte di ribasso minori di cent. 25 per 100 lire.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei suddetti capitoli visibili nella prefettura durante le ore di ufficio.

L'aggiudicatario nell'atto della stipulazione del contratto dovrà dare una cauzione di lire 7020 mediante deposito, nella Tesoreria provinciale, di danaro o di titoli del Debito Pubblico dello Stato ai prezzi correnti.

La stipulazione del suddetto contratto dovrà aver luogo nel termine di 30 giorni successivi all'aggiudicazione.

Il termine per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, scadrà alle ore 12 meridiane del giorno di mercoledì 6 vegnente settembre.

Tutte le spese di asta e del contratto, compresa quella della stampa dei ripetuti capitoli di onere, sono a carico dell'appaltatore.

Catanzaro, 28 luglio 1876.

Il Segretario di Prefettura incaricato di ricevere i contratti
DOMENICO PISANI.

3734

AMMINISTRAZIONE
dell'Opera di Pietro di Lorenzo Busacca di Scicli.

Avviso per la vendita del fondo Mendola nel territorio del comune di Misilmeri.

Essendosi presentata, ed accettata offerta in grado di ventesimo ai termini del verbale in data di oggi stesso 27 luglio 1876 presso questo notaro Ferdinando Milana, dal sig. Francesco Saverio di Liberto per la persona o persone da nominare, per la vendita del fondo Mendola di proprietà della Opera suddetta per tutti i lotti nel modo seguente cioè:

Lotto 1, per . . . . . L. 5549 25
» 2 e 3, per . . . . . » 8742 30
» 4, per . . . . . . » 5781 50
» 5, per . . . . . . » 5603 85
» 6, per . . . . . . » 6106 80
» 7, per . . . . . . » 5210 10
» 8, per . . . . . . » 4767 —
» 9, per . . . . . . » 7017 15
» 10, per . . . . . . » 7376 25
» 11, per . . . . . . » 5558 70
» 12, per . . . . . . » 4774 35
» 13, per . . . . . . » 5655 30
» 14, per . . . . . . » 6978 86
» 15, per . . . . . . » 5766 95
» 16, per . . . . . . » 6536 25
» 17, per . . . . . . » 9000 60

Si rende di ragion pubblica che nel giorno 26 agosto 1876 alle ore 12 meridiane nell'ufficio del suddetto notar Milana, sito in Palermo via Vittorio Emanuele, num. 416, si procederà alla aggiudicazione definitiva dei suddetti lotti distintamente in favore del miglior offerente.

Tutti gli atti relativi alla suddetta vendita sono ostensibili presso il detto notaro.

Palermo, 27 luglio 1876.

L'esattore della pia Opera
Nicolò Dominici.

3727

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE GENERALE DELL'ECONOMATO

Avviso d'Asta.

Per l'appalto degli stampati alle Direzioni compartimentali dei telegrafi, essendo state presentate offerte di ribasso non minori del ventesimo sui prezzi delle aggiudicazioni provvisorie che ebbero luogo il dì 17 luglio p. p. (giusta gli avvisi d'asta 22 giugno e 17 luglio scorsi, inseriti nella *Gazzetta Ufficiale* degli stessi giorni, numeri 145 e 165), si rende di pubblica ragione che nel giorno 14 di agosto corrente, all'una pomeridiana, presso la Direzione generale dell'Economato in Roma, e contemporaneamente presso le prefetture di Torino, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Reggio Calabria e Cagliari si procederà ad un nuovo e definitivo incanto per la fornitura degli stampati occorrenti alle Direzioni compartimentali dei telegrafi infraspecificate.

L'incanto suddetto sarà tenuto a base dei ribassi già ottenuti colle dette offerte, e saranno proclamati deliberatari definitivi coloro che avranno fatte offerte migliori in aumento ai detti ribassi, i quali risultarono come segue:

Lotto 2° — Direzione compartimentale di Venezia, per l'annua somma di lire 22,000, ribasso del 16 56 per cento.

Lotto 3° — Direzione compartimentale di Bologna, per l'annua somma di lire 22,000, ribasso del 18 42 per cento.

Lotto 4° — Direzione compartimentale di Firenze, per l'annua somma di lire 22,000, ribasso del 18 46 per cento.

Lotto 5° — Direzione compartimentale di Napoli, per l'annua somma di lire 18,000, ribasso del 16 57 per cento.

Lotto 6° — Direzione compartimentale di Bari, per l'annua somma di lire 11,000, ribasso del 13 62 per cento.

Lotto 7° — Direzione compartimentale di Reggio Calabro, per l'annua somma di lire 11,000, ribasso del 13 62 per cento.

Lotto 8° — Direzione compartimentale di Cagliari, per l'annua somma di lire 4000, ribasso del 9 85 per cento.

Lotto 9° — Delegazione speciale di Roma, per l'annua somma di lire 14,000, ribasso del 16 08 per cento.

L'aggiudicazione degli ora indicati lotti (a' termini dell'articolo 99 del regolamento di Contabilità generale) sarà fatta a Roma presso l'ufficio dell'Economato generale suddetto nel giorno 19 del corrente agosto alle ore una pomeridiana.

Relativamente al lotto 1° per la Direzione compartimentale di Torino (e per la somma di lire 27,000), circa il quale, alla data e nelle località precitate, seguiva solamente il primo incanto, si fa noto che la relativa fornitura è stata oggi stesso (giusta il manifesto del 17 luglio prossimo passato) deliberata col ribasso del 18 06 per cento.

Il termine utile per presentare sul detto 1° lotto le nuove offerte di ribasso non inferiori al ventesimo, sia in Roma presso l'Economato generale sia presso le sunnominate prefetture, scade il dì 14 agosto corrente, alle ore 2 pomeridiane precise, ai termini del succitato avviso d'asta del 17 luglio u. s., stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* dello stesso giorno, num. 165.

L'aggiudicazione dell'ora detto primo lotto seguirà a Roma presso l'ufficio dell'Economato generale suddetto nel giorno 19 agosto corrente alle ore due pomeridiane.

Gli aspiranti dovranno inoltre uniformarsi a tutti gli altri obblighi e condizioni contenuti nei precedenti avvisi d'asta surripetuti, non che a quelli stabiliti dal capitolato d'appalto visibile, unitamente alla tariffa dei prezzi ed al campionario, tanto nella segreteria dell'Economato in Roma, quanto presso le prefetture suindicate.

Roma, addì 4 agosto 1876.

3757 *Per l'Economato generale:* G. BENZO.

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI VENEZIA

AVVISO D'ASTA.

Stante la deserzione del primo incanto, si notifica al pubblico che nel giorno 11 agosto 1876, alle ore 2 pomeridiane, si procederà in Venezia, avanti il direttore del Genio militare e nel locale della Direzione del Genio, Campo Sant'Angelo, n. 3549, all'appalto seguente:

Lavori di ordinaria manutenzione dei fabbricati militari nella provincia di Venezia, pel triennio 1876-77-78, *della spesa annua di L.* 55,000.

A termine dell'articolo 49 del regolamento approvato con R. decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta.

I fatali per il ribasso non minore del ventesimo sono fissati a giorni 5 intieri, e scadono al mezzodì del giorno 17 agosto 1876.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato, firmato e steso su carta filigranata col bollo ordinario di una lira, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

1° Fare presso la Direzione suddetta, ovvero presso una delle Intendenze di Finanza del Regno un deposito di lire 8000, in contanti od in rendita al portatore del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi fatti presso le Direzioni, quando saranno divenuti definitivi per aggiudicazione d'appalto, saranno dalle Direzioni convertiti in cauzione esclusivamente presso l'Intendenza di Finanza che risiede nella città stessa ove trovasi la Direzione che ha ricevuto il deposito.

I depositi a farsi presso la Direzione appaltante dovranno essere presentati non più tardi delle ore 11 antimeridiane del giorno fissato per l'incanto.

2° Produrre un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

3° Esibire un attestato di persone dell'arte, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, confermato dal direttore del Genio militare locale, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

Tale attestato, quando non sia già stato vidimato dal direttore locale del Genio, dovrà essere presentato per la prescritta conferma almeno due giorni prima di quello fissato per l'incanto.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di una lira e quelli che contengono riserve e condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare od agli uffici staccati da esse dipendenti.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, o se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

La cauzione definitiva da prestarsi a garanzia del contratto viene fissata a lire 8000 in contanti od in cartelle del Debito Pubblico valutate nel modo sopraindicato pel deposito d'asta.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Venezia, 1° agosto 1876.

Per la Direzione
Il Segretario: S. BONELLI.

3742

SOCIETÀ ROMANA PER LO ZUCCHERO NAZIONALE

Convocazione di assemblea generale ordinaria.

Gli azionisti della Società suddetta sono convocati in adunanza generale ordinaria il dì 22 agosto corrente, ad ora una pomeridiana, in Firenze, nella sala del Teatro delle Logge, in via dei Neri, per discutere sulle materie fissate nel seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio sulla gestione sociale;
2° Relazione dei sindaci;
3° Discussione del bilancio;
4° Comunicazioni diverse della Direzione;
5° Nomina dei consiglieri che escono d'ufficio, dei sindaci e dei componenti il Comitato di controllo.

Hanno diritto d'intervenire all'assemblea generale tutti gli azionisti i quali abbiano prima dell'ora una pomeridiana del dì 19 agosto corrente depositate almeno 5 azioni, sulle quali siano regolarmente eseguiti i versamenti già scaduti, nella sede della Società in Firenze, via de'Ginori, n° 6, e in Roma via Luciano Manara, n° 13, piano primo, presso il signor Alfredo Giovannetti. Di fronte al deposito suddetto si rilascerà ai signori azionisti la relativa ricevuta e la carta di ammissione all'assemblea generale.

Firenze, 3 agosto 1876.

3756 **La Direzione.**

CONGREGAZIONE DI CARITÀ DI ALESSANDRIA

Affitto della cascina Guaracca.

Nel giorno ventuno agosto corrente, alle ore dieci antimeridiane, nella sala delle sedute di questa Congregazione di Carità, nel fabbricato dell'Ospedale civile di Alessandria, ha luogo il secondo definitivo incanto per l'affittamento durante anni otto consecutivi a cominciare dal primo marzo milleottocento settantasette della cascina Guaracca e beni annessi, della complessiva superficie di are 10,759, posti parte sul territorio di Alessandria e parte sul territorio di Frugarolo.

L'incanto ha luogo all'estinzione della candela vergine in aumento alla già offerta somma di lire settemila centosessantuna, ed inoltre sotto l'esatta osservanza del regolamento per l'esecuzione della legge in data 22 aprile 1869 sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale in data quattro settembre 1870, come altresì sotto l'osservanza del relativo capitolato visibile nella segreteria della Congregazione nelle ore d'ufficio.

Alessandria, addì 1° agosto 1876.

Per detta Congregazione di Carità
MARIANI *Segretario.*

3720

MINISTERO DELLE FINANZE — DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Appalto.

In esecuzione dell'art. 3 del R. decreto del 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª), devesi procedere all'appalto della rivendita num. 82 nel comune di Roma, frazione di Roma, via Rua, n. 61, nel circondario di Roma, nella provincia di Roma, e del presunto reddito annuo lordo di L. 2185 03.

A tale effetto nel giorno 26 del mese di agosto anno 1876, alle ore 10 ant. sarà tenuta nell'ufficio d'Intendenza in Roma l'asta ad offerte segrete.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal magazzino di privative in Roma, 2° circondario.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle), presso l'Intendenza di Finanza e presso l'Ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicati, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto all'uffizio d'Intendenza in Roma.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;
3. Essere garantite mediante deposito di lire 218 50, corrispondente al decimo del presuntivo reddito suesposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno;
4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, semprechè sia superiore od almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 4 del capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta d'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, o nel giornale della provincia (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Roma, il 31 luglio 1876.

3664 *Per l'Intendente:* MONTECCHINI.

PROVINCIA DI BARI - COMUNE DI TORITTO

AVVISO D'ASTA per 2° incanto per l'appalto della costruzione del palazzo comunale di Toritto.

Stante la seguita deserzione d'asta tenuta nel giorno 23 dello spirante mese di luglio, giusta gli avvisi del giorno 5 di detto mese, relativi all'appalto della costruzione del palazzo comunale, si fa noto al pubblico che nel giorno 20 dell'entrante mese di agosto, alle ore 9 antimeridiane, e nella sala delle adunanze municipali, si procederà da questo signor sindaco ad un secondo incanto in cui l'appalto suddetto sarà deliberato alla estinzione della candela vergine, quando anche non vi sarà che un solo offerente.

L'asta verrà aperta sul prezzo di lire 60,000, e le offerte a ribasso saranno: la prima non minore di lire 2 per 100, e le successive non meno del mezzo per 100.

Non saranno ammesse a far partito se non le persone munite di certificati di moralità e d'idoneità, le quali dovranno inoltre garantire le loro offerte col deposito in denaro od in cedole dello Stato al portatore di L. 3000.

L'appalto verrà concesso sotto la osservanza del progetto d'arte e relativo capitolato, compilati dall'architetto signor Vincenzo Danisi fu Michele, e di quello speciale del Consiglio e della Giunta municipale, che sono visibili in questa segreteria comunale.

L'appaltatore dovrà intraprendere i lavori dopo l'approvazione degli atti ed in seguito di avviso del sindaco, e consegnarli completi nel termine di anni quattro.

I fatali per la diminuzione non inferiore al ventesimo del prezzo risultante dal deliberamento sono stabiliti a giorni quindici, e scadranno col mezzodì del giorno 4 del venturo mese di settembre.

Le spese degli atti e tassa di registro, non che quelle risultanti dai capitolati, sono a carico dell'appaltatore.

L'asta sarà regolata secondo le norme dettate dal titolo 2° del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto del 4 settembre 1870, numero 5852.

Toritto, 31 luglio 1876.

Visto — *Il Sindaco:* GIOVANNI ARPINO.

3740 *Il Segretario Comunale:* GIUSEPPE MERCURIO.

GENIO MILITARE — DIREZIONE TERRITORIALE DI ROMA

Avviso d'Asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno 21 del corrente agosto, alle ore 3 pomeridiane si procederà in Roma, avanti il signor direttore del Genio militare, nel locale della Direzione in via del Quirinale, n. 9, 1° p., all'appalto dei sotto indicati lavori, mediante partiti segreti:

Arretramento del muro di prospetto del fabbricato S. Silvestro al Quirinale in Roma, costruzione parziale di scale e sistemazione delle camere aderenti al detto prospetto, per la somma complessiva di lire 14,446 52.

L'estimativo e le condizioni generali e particolari annesse al capitolato tipo sono visibili presso la predetta Direzione appaltante, nel locale suindicato.

Sono fissati a giorni 5 i fatali per il ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente, che nel suo partito suggellato, firmato e steso su carta filigranata col bollo ordinario di lira una avrà offerto sull'ammontare suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che si saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno produrre i seguenti documenti:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

b) Un attestato di persona dell'arte confermato dal direttore del Genio Militare di Roma, il quale sia di data non anteriore di mesi sei ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private. Gli attestati che abbisognano della conferma del direttore dovranno essere presentati non meno di 3 giorni prima di quello fissato per l'incanto.

c) Una ricevuta dalla quale consti che l'aspirante ha depositato la somma di lire 1500 in contanti od in rendita al portatore del Debito Pubblico italiano, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui venne operato il deposito. Tale deposito può essere fatto presso qualsiasi delle Direzioni del Genio militare, come presso una delle Intendenze di Finanza del Regno o nella Cassa dei depositi e prestiti che si trova presso la Direzione Generale del Debito Pubblico. Però, dei depositi fatti presso le Direzioni territoriali dell'Arma, quello che sarà divenuto definitivo per aggiudicazione d'appalto, sarà convertito in cauzione esclusivamente presso l'Intendenza di Finanza che risiede nella città ove trovasi la Direzione che lo ha ricevuto.

La Direzione appaltante riceverà i depositi ed i titoli richiesti per essere ammessi all'asta dalle ore 8 alle 11 antim. del giorno dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno ufficialmente alla Direzione appaltante prima dell'apertura della scheda Ministeriale e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e giustificata la loro moralità ed idoneità.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di una lira e quelli che contengano riserve o condizioni.

Le spese d'asta, di bollo, la tassa di registro ed i diritti di segreteria sono a carico del deliberatario, il quale dovrà pagarne l'importo all'atto della stipulazione del contratto.

Roma, lì 2 agosto 1876.

Per la Direzione

3721 *Il Segretario:* C. ARNAUD.

RETTIFICAZIONE.

Essendo stato pubblicato che il sottoscritto abbia nominato come suo procuratore in Roma il sig. Guglielmo Sabatini affinchè in suo nome e vece amministri un Banco, posto in via della Valle, n. 45, a scanso di ogni responsabilità e per la pura verità dichiarasi che tale pubblicazione è del tutto erronea in quanto che non poteva il sottoscritto dar procura per amministrazione di cose non sue, e dalle quali è assolutamente estraneo.

Firenze, 3 agosto 1876.

3755 E. BABBINI.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Gli eredi del fu Luigi Santoni, notaro già residente in Firenze, il dì 27 luglio 1876 fecero ricorso al tribunale civile di Firenze, onde ottenere la radiazione della ipoteca accesa a favore dell'Archivio dei contratti di questa città in garanzia della gestione del prenominato notaro; e ciò si rende noto agli effetti di che nell'articolo 38 della legge 25 luglio 1875, n. 2786.

Firenze, 28 luglio 1876.

3718 AVV. TITO FRILLI.

SVINCOLO E TRAMUTAMENTO.

(3ª *pubblicazione*)

Sulle istanze di Teresa Forno fu Gio. Angelo, moglie di Giuseppe Scotto, domiciliata in Genova, venne con decreto del tribunale civile di Genova del 20 giugno 1876 autorizzato lo svincolo ed il tramutamento in cartelle al portatore del certificato d'iscrizione sul Debito Pubblico n. 506526 rosso e primitivo 111226, per l'annua rendita di lire 80, intestato all'ora fu Forno Caterina nata Semino fu Francesco, domiciliata in Genova, annotata di vincolo per rappresentare parte della dote della suddetta titolare.

3327 GIUSEPPE MARCHINI not.

AVVISO.

Signor Presidente del tribunale civile di Roma.

Il sottoscritto procuratore del signor Giuseppe Guerrieri domanda la deputa di un perito per la stima del terreno vignato posto nel suburbio di Roma, contrada Villa Silvestri, mappa 154, numeri 302, 306 al 309, di tavole 83 89, da vendersi giudizialmente a carico di Francesco Barberi.

3750 GIUS. MANCINI LOMBARDI.

BANCO DI NAPOLI

CONTABILITÀ GENERALE

SITUAZIONE dell' 11 al 20 del mese di Luglio 1876

Mod. B.

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione, L. 48,750,000.

ATTIVO.

Cassa e riserva				L. 71,029,014 03
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta, a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 42,359,964 28		
	id. id. maggiore di 3 mesi	„ 456,548 00		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	„ 6,553 71	„	„ 59,301,910 99
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	„ 16,478,845 00		
	Cambiali in moneta metallica	„ „		
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	„ „	„	
Anticipazioni				„ 31,191,018 54
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca		L. 9,020,159 60	
	Id. id. per conto della massa di rispetto		„ „	„ 9,075,340 77
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza		„ „	
	Effetti ricevuti all'incasso		„ 55,181 17	
Crediti				„ 30,942,326 88
Sofferenze				„ 4,421,057 43
Depositi				„ 8,418,340 60
Partite varie				„ 24,075,334 05
			TOTALE	L. 238,454,343 29
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				„ 2,087,957 05
			TOTALE GENERALE	L. 240,542,300 34

PASSIVO.

Capitale	L. 37,499,519 36
Massa di rispetto	„ 1,748,713 49
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	„ 113,491,593 „
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	„ 54,102,493 45
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	„ 8,765,857 58
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	„ 8,418,340 60
Partite varie	„ 12,842,171 29
TOTALE	L. 236,868,688 77
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	„ 3,673,611 57
TOTALE GENERALE	L. 240,542,300 34

Distinta della Cassa e Riserva.

Oro e argento	L. 21,519,130 93
Bronzo	„ 29,545 60
Biglietti consorziali	„ 47,844,634 50
Biglietti d'altri Istituti d'emissione	„ 1,635,703 „
TOTALE	L. 71,029,014 03

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno.

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L.	5
Sulle cambiali pagabili in metallo	„	„
Sulle anticipazioni di titoli o valori	„	5
Sulle anticipazioni di sete	„	„
Sulle anticipazioni di altri generi	„	4, 6
Sui conti correnti passivi	„	2, 4

Biglietti, Fedi di credito al nome del Cassiere, Boni di cassa in circolazione.

VALORE:	NUMERO:	SOMMA:
da L. 50	323,983	L. 16,199,150 „
da L. 100	374,497	„ 37,449,700 „
da L. 500	68,811	„ 34,405,500 „
da L. 1000	15,107	„ 15,107,000 „
	TOTALE	L. 103,161,350 „

Biglietti, ecc., di tagli da levarsi di corso.

Da cent. 0,50	N. 411,686	L. 205,843 „
Lira 1	„ 481,185	„ 481,185 „
„ 2	„ 881	„ 1,762 „
„ 5	„ 889,277	„ 4,446,385 „
„ 10	„ 127,838	„ 1,278,380 „
„ 20	„ 128,381	„ 2,567,620 „
„ 250	„ 5,358	„ 1,339,500 „
	Fedi a Cassiere A/F	„ 9,568 „
	TOTALE	L. 113,491,593 „

Il rapporto fra il capitale L. 48,750,000 00 e la circolazione . . . . L. 113,491,593 „ è di uno a 2 32

Il rapporto fra la riserva L. 69,393,311 03 { la circolazione L. 113,491,593 „ e gli altri debiti a vista „ 54,102,493 45 } L. 167,594,086 45 è di uno a 2 41

Prezzo corrente delle azioni	L.	„
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	„	„

(*) Vi sono comprese le fedi di credito in nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 33,980,196 05.

Visto
IL DIRETTORE GENERALE
G. COLONNA.

Per copia conforme
Il Segretario Generale
G. MARINO.

Il Ragioniere Generale
R. PUZZIELLO.

3728

Translazione e tramutamento
di certificato di rendita per causa di successione ab intestato.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino sull'istanza delli Allione Antonio fu Tommaso, Allione Giacomo fu Pietro, Giuseppe Girardo fu Giacomo, Marianna e Lucia sorelle Cerruti, la prima vedova di Sebastiano Biga, la seconda vedova di Giuseppe Siccardi, residenti, i primi a Lione (Francia), le ultime a Scarnafigi, quali eredi della Catterina Allione fu Tommaso,

Udita in camera di consiglio la relazione del giudice delegato,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la translazione ed il tramutamento del certificato della rendita di lire trecento coi nn. 140104 nero e 535404 rosso, inscritto in capo alla Catterina Allione, nubile, del fu Tommaso, ed apparente dal menzionato certificato consolidato cinque per cento a favore dei suindicati instanti e ricorrenti nella suindicata qualità di eredi di detta Catterina Allione coll'assegnazione di un quarto a caduno dei tre primi e di un quarto alle ultime; dichiarando la predetta Amministrazione del Debito Pubblico bastantemente liberata e scaricata mediante ricevuta dei nominati corricorrenti o di chi per essi legalmente incaricato.

Torino, 3 luglio 1876.

Firmato: Il presidente Soleri e Cinzano vicecancelliere.

3361 A. BUBBIO proc. coll.

ESTRATTO
di svincolamento di cauzione notarile in ordine all'articolo 38 *della legge* 25 *luglio* 1875.

(2ª *pubblicazione*)

Le signore nobili Marianna Brenzoni vedova Lenotti, Maria Brenzoni moglie al conte Ottavio Pellegrini, Francesca Brenzoni moglie al signor Domenico Fiumi, nob. contessa Teresa Cartolari vedova Brenzoni, Eleonora e Marianna Tantini di Giuseppe, e Giuseppe Tantini, quale padre e legittimo rappresentante i minori suoi figli Carlo, Vittoria, Giovanni, Umberto e Giuseppina Tantini, tutti nella loro qualità di eredi universali del fu nobile Lonardo Brenzoni fu Giovanni-Antonio, notaio, residente in Grezzana, provincia di Verona, fecero domanda al R. tribunale civile e correzionale di Verona con ricorso 29 giugno 1876, n. 579, per lo svincolamento della cauzione data dal detto nobile Lonardo Brenzoni per l'esercizio della professione di notaio, cauzione consistente in una cartella di rendita italiana iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico d'Italia in data 27 agosto 1872, numero 74800, per la rendita di annue lire 140.

Tanto viene pubblicamente notiziato per gli effetti del succitato articolo 38 della legge 25 luglio 1875, n. 2786.

3550 AVV. R. DA PRATO proc.

AVVISO. 3362

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino con suo decreto 7 luglio 1876, dietro ricorso di Azzali Anacleto, manda all'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia di tramutare i certificati nominativi nn. 82433-477733 della rendita di lire 10, nn. 82438-477738 della rendita di lire 5, nn. 90357-485657 della rendita di lire 20, nn. 97719-493019 della rendita di lire 20, nn. 98056-493356 della rendita di lire 5, intestati al defunto Azzali Sebastiano fu Francesco, in altrettante cartelle al portatore di egual rendita da rimettersi all'Azzali Anacleto anche qual procuratore speciale dei suoi fratelli e sorelle Torquato, Attilio, Francesca, Marietta e Carlotta, e mediante quitanza del medesimo la prefata Amministrazione resterà validamente scaricata e liberata.

Torino, 8 luglio 1876.

AVV. GRASSIS CARLO.

CAMERANO NATALE, *Gerente*.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.